

Osservatorio sul turismo dell'Emilia-Romagna

IL TURISMO IN EMILIA-ROMAGNA NEL I° SEMESTRE 2017

STIME E PROIEZIONI DEL MOVIMENTO TURISTICO
nei diversi comparti dell'offerta regionale



1) LE VACANZE DEGLI ITALIANI NEL 2017: PROSPETTIVE

Scenario balneare italiano e prospettive estive delle città d'arte e d'affari, della montagna e delle località termali

L'estate turistica 2017, secondo il sondaggio effettuato da Trademark Italia e Sigma Consulting tra il 14 e il 20 giugno su un campione di 2.100 potenziali turisti italiani, vedrà un aumento del movimento e quindi del volume dei turisti con una contemporanea contrazione della durata dei soggiorni.

Cresceranno quindi il movimento, il traffico e la spesa media. In sostanza, assisteremo ad un'estate con più arrivi, con soggiorni più brevi ma con maggiori ricavi per gli operatori che si occupano di ospitalità e servizi turistici.

Il trend dell'estate 2017

Questa stagione estiva registrerà una progressiva contrazione dei viaggi *leisure* verso i Paesi islamici del Mediterraneo. Considerata la consistente domanda "vagante" di turismo balneare, accertato che gli operatori turistici da due anni contano sui milioni di viaggiatori europei che cercano alternative al Mar Rosso, all'Egitto, alla Tunisia e alla Turchia, verificato che i dati continuano ad indicare che la Spagna è la prima scelta della domanda europea e che la seconda destinazione preferita dagli europei nel 2017 è la Grecia (la cui capacità ricettiva però è di molto inferiore a quella spagnola e italiana), per la nostra Penisola ci sono le premesse per un ulteriore miglioramento dei flussi *incoming* internazionali. Il movimento del primo semestre 2017 e le prospettive della stagione estiva lasciano dunque prevedere ottimi risultati per l'economia turistica italiana. E il sondaggio condotto conferma che l'Italia otterrà risultati mediamente superiori a quelli del 2016.

Il segmento più consistente di italiani che fa vacanze in agosto (nelle 3 settimane centrali del mese) rappresenta praticamente la metà circa delle presenze (*room nights*) di tutta l'estate. La scelta della destinazione, al momento, ancora non è certa, ma i dati storici e l'esperienza ci dicono - con un certo grado di sicurezza - che oltre la metà di questo esercito di connazionali ritornerà anche nel 2017 nelle destinazioni abituali del Veneto, della Liguria, della Toscana, dell'Emilia-Romagna, delle Marche e dell'Abruzzo. **I tre fenomeni ai quali si assisterà saranno, quindi, un generale aumento del movimento (sia autostradale, sia ferroviario), accompagnato dalla riduzione della durata delle vacanze, a sua volta affiancato da una crescita della spesa tra il 5% e il 7%.**

Il sondaggio ci mostra anche un 15% di italiani che, avendo già approfittato della situazione meteo e dei ponti festivi di maggio e inizio giugno, ora si appresta a

programmare la propria vacanza principale, ovvero le ferie. Intervistando coloro che hanno già fatto almeno 3 giorni di vacanza si fotografa, quindi, una maggioranza di persone che lasciano la propria casa concedendo a se stessi di fare altri periodi di vacanza. Nelle intenzioni dei connazionali ci sarebbe la voglia di un improbabile raddoppio del periodo di vacanza, perché le ferie, i viaggi, il bisogno di serenità e di temporanea allegria, restano motivazioni dominanti. Questo vale sia per gli italiani sia per gli stranieri, tanto che anche nel 2017 otterremo l'ennesima dimostrazione di un turismo stagionale concentrato e migliore rispetto a quanto suggerito da una situazione sociale che i media non perdono occasione di definire mediocre, preoccupante o negativa.

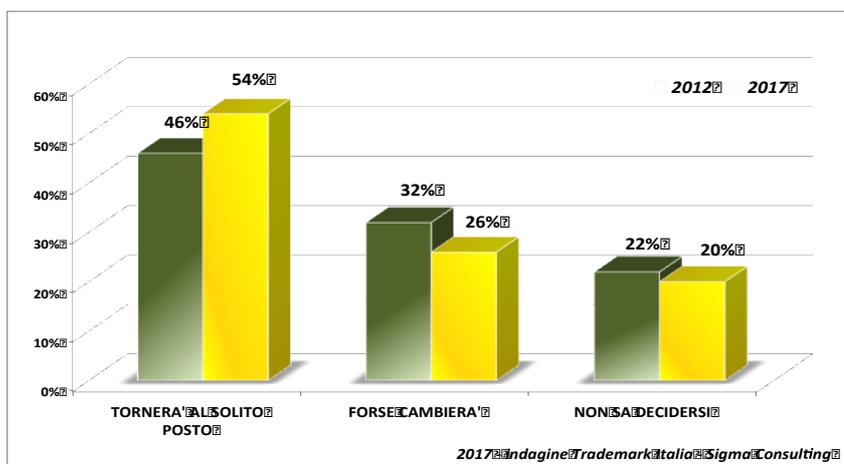
Tab. 1 – Il quadro numerico degli italiani (Istat)

Italiani	60,4 milioni
Occupati in marzo 2017	57,5%
Disoccupati	11,7%
Non lavorano (ricchi, poveri, giovani, pensionati, anziani, disabili, invalidi, ecc.)	24,4 milioni circa
Fanno vacanze (al mare, in montagna, in campagna, ai laghi, all'estero)	40 milioni circa

Tab. 2 – Il quadro numerico dei turisti (stime Trademark Italia)

Fanno vacanze in alberghi, campeggi, appartamenti registrati, etc.	22 milioni
Vanno all'estero per vacanza	4,8 milioni
Vanno in crociera e girano per mari (turismo nautico)	3,5 milioni
Fanno vacanze al mare in giugno	6,5 milioni
Fanno vacanze in luglio e agosto (abituamente)	32,0 milioni
Fanno vacanze alternative (campagna, montagna, laghi, appennino, etc.)	2,8 milioni
Chi risiede e lavora in città balneari e in località turistiche marine	8 milioni
Non fanno vacanze (approssimativamente)	17 milioni

Il quadro numerico dell'estate 2017 indica che gli italiani, occupati o disoccupati, ricchi o poveri, rappresentano il 70% del turismo nazionale stagionale e balneare. In molto casi, anche i connazionali che non lavorano prevedono di fare le ferie non passando l'estate nella loro abitazione abituale.



La maggioranza ritornerà, comunque, dove è stata l'anno scorso e verosimilmente utilizzerà le stesse modalità di prenotazione e di trasporto.

Gli italiani si troveranno al mare, in montagna o nelle altre località turistiche assieme a milioni di europei, indicativamente 50 milioni, per i quali l'estate è il momento dell'anno di elezione per le vacanze da dedicare al non lavoro e all'abbandono temporaneo delle città.

Come sempre: italiani in vacanza in Italia

L'altissimo numero di pensionati, la maturità anagrafica della maggior parte dei turisti e la loro diffusa prudenza, la "sensibilità" economica, gli andamenti immobiliari che non consentono di dire addio alla crisi, il diffuso senso di incertezza ed inquietudine rendono meno facile scegliere e pagare una vacanza lontana, negli atolli dell'Oceano Indiano o sulle spiagge caraibiche. L'opzione più popolare è quella delle vacanze vicine, in automobile o in treno (sempre più utilizzato), con la famiglia, la fonte primaria di sicurezza e serenità. Nel 2017 si va dove si è sempre andati, dove vanno gli amici, dove ci si sente garantiti e sicuri... almeno per una settimana. Una vacanza senza esplorazioni, senza discussioni e polemiche, con poche sorprese. Il campione di italiani interpellati risponde così:

- **il 57-58% resterà in Italia** e, anche se ancora non ha prenotato, sceglierà il solito posto, probabilmente lo stesso alloggio;
- **aumenta il numero di quelli che andranno all'estero** (in aereo, in treno e in auto) **(18%) perché, dicono, conviene.** Novità del 2017 per gli under '50 senza figli: la Germania;
- **almeno un quarto ha già prenotato** e la metà di questi l'ha fatto perché la loro destinazione sono le isole, Sardegna e Sicilia su tutte, per le quali è essenziale acquistare il trasporto con largo anticipo;
- **la quasi totalità** degli italiani non pensa assolutamente a fare vacanze nei Paesi di religione islamica.

Il prezzo non è una priorità

Visto che 7 europei su 10 per le loro vacanze scelgono l'alta stagione; considerato che anche gli italiani come gli europei vanno in vacanza quando tutto costa il doppio; appurato quindi che il prezzo non è la ragione principale della scelta ma una inevitabile conseguenza, diventa logico attuare politiche di prezzo coerenti con questo ed evitare che le destinazioni popolari attuino politiche che spesso rendono ridicola la spinta competitiva (pensione completa offerta a meno di 30 euro per persona).

Quindi, il prezzo non sembra essere un variabile determinante nella decisione delle proprie vacanze per la maggioranza dei turisti italiani ed europei. Se così fosse, infatti, almeno una parte di essi concentrerebbe il proprio periodo di ferie nelle prime tre settimane di giugno o a settembre, quando i prezzi risultano essere inferiori anche del 50%.

Se i turisti consapevolmente scelgono luglio e agosto, ovvero i periodi di massimo carico turistico, quando tutto è più difficile e più caro, dobbiamo sapere che lo fanno per abitudine, per tradizione, per evadere dalle città che si svuotano (seppur meno che in passato). Spesso sono costretti a farlo per obblighi e condizioni lavorative (numerose attività ancora chiudono ad agosto) e per la combinazione delle proprie ferie con quelle di altri componenti della famiglia. In questo modo si produce quell'insieme di fattori che determina l'atteggiamento della domanda nazionale "obbligata" a fare vacanza durante il periodo di altissima stagione.

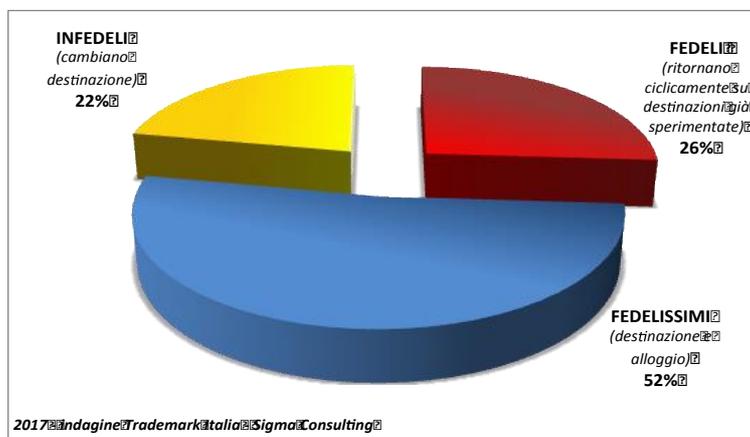
E così quest'anno lo sbarramento (budget) di spesa per persona sale, passando da 850 a 1.000 euro. Un risultato che non dispiacerà agli operatori dell'ospitalità.

Quanto vale la fedeltà dei turisti italiani

Il valore delle aree turistiche si misura sulla fedeltà degli ospiti. Destinazioni come Taormina, Ischia, Capri, Forte dei Marmi, Rimini, Sorrento, Riccione, Positano, possono contare su notorietà, fama, offerta di alloggio diversificata e organizzata, e quindi su un'elevata fedeltà della propria clientela in molti casi vicina al 70%. Dove la clientela ritorna la tenuta del turismo è scontata.

Anche nel 2017 le località più famose domineranno lo scenario dell'estate al mare, in montagna, nelle città d'arte e cultura e nelle località termali.

Solo il 22% degli italiani ama cambiare, raccoglie cataloghi e brochure (anche on-line), si documenta, studia, analizza, prova a cercare occasioni con le OTA e sperimenta soluzioni di alloggio alternative con Airbnb.

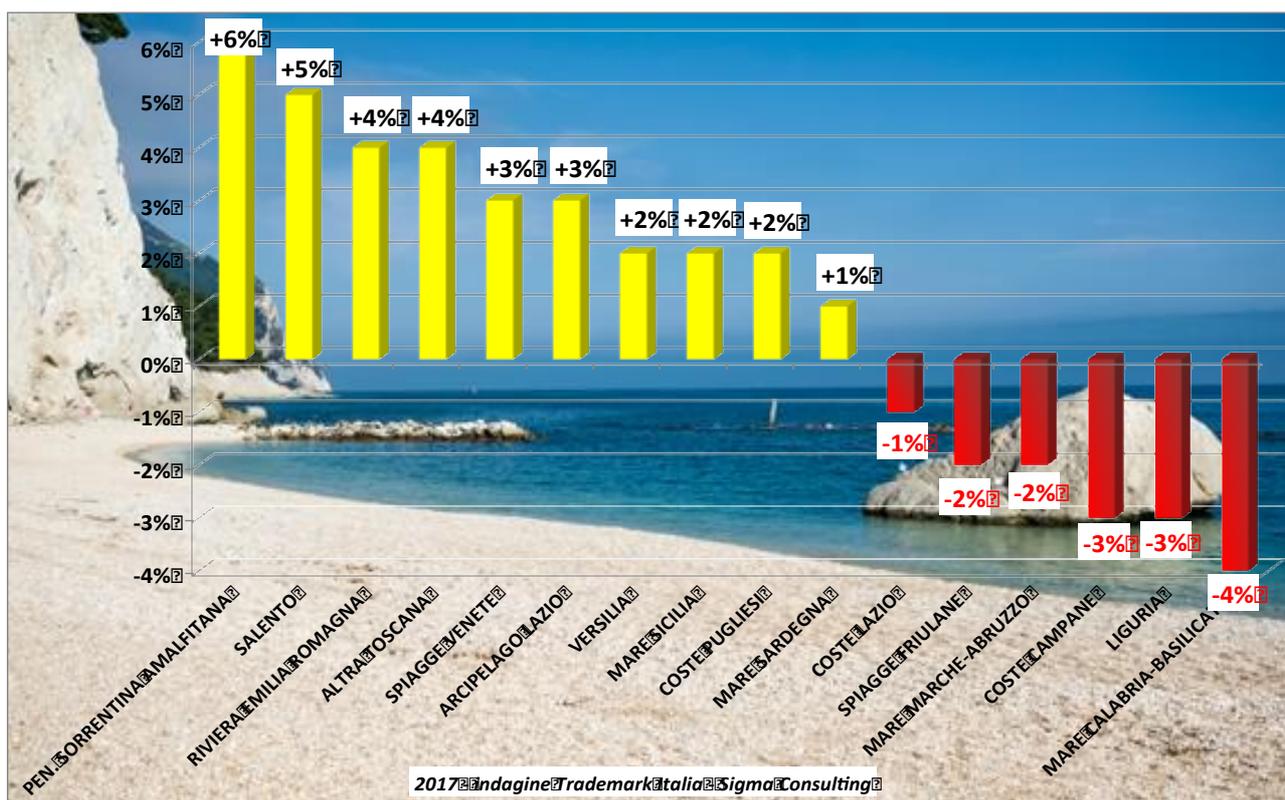


La percentuale ancora è bassa e non ferisce, per ora, la struttura dell'ospitalità alberghiera. Per fare in modo che il turismo cresca in maniera virtuosa sarebbe auspicabile però che gli italiani e gli stranieri scegliessero le località di vacanza in base alla propria personale cultura, alle proprie passioni, ai propri gusti, consultando siti web, giornali, libri e pubblicazioni.

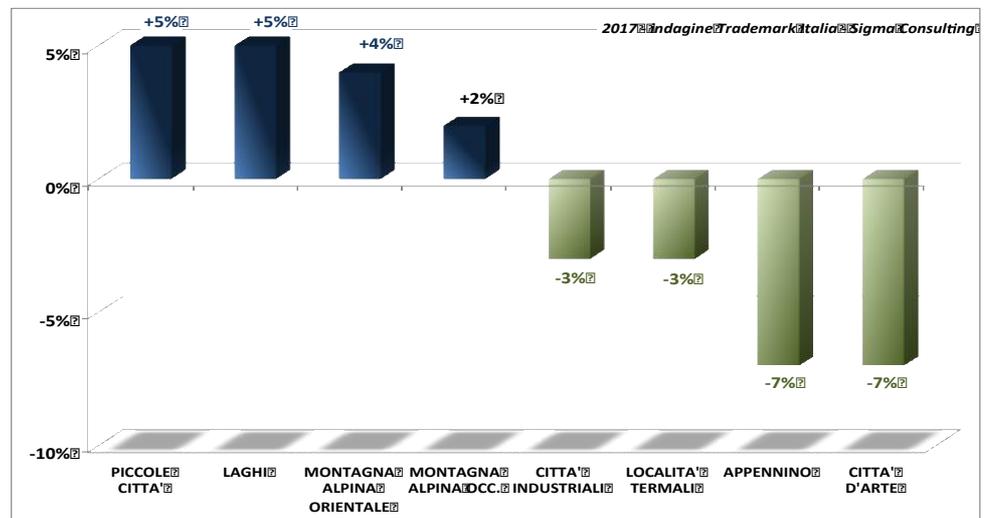
Avrebbero così aspettative coerenti, ovvero non cercherebbero fenomeni enogastronomici che raramente esistono, oppure musica che non è nelle tradizioni locali e infine giochi e svaghi che non sono nelle corde della località. In sostanza eviterebbero delle delusioni.

Il “barometro” delle località nel 2017

Vista la situazione 2017 e valutato, secondo il sondaggio, quello che i turisti italiani stanno decidendo di fare e che faranno, l'andamento delle principali località balneari nazionali in questa estate, complessivamente positiva, è presentato nella tabella seguente:



Per quanto riguarda le altre destinazioni di vacanza nazionali, la propensione attuale degli italiani, per le prossime vacanze estive, appare nella tabella a fianco (n.b.: si tratta della propensione dei soli turisti italiani).



Conclusioni della sezione

Quest'estate assisteremo al ritorno degli italiani nelle località nelle quali avevano passato la vacanza principale nel 2016.

I cambiamenti positivi riguardano il Salento, la penisola sorrentina-amalfitana, la Riviera dell'Emilia-Romagna, le coste del Tirreno centrale e la Versilia.

Leggera flessione per la Liguria e le coste della Calabria e Basilicata.

Ottima estate anche per i laghi veneti e lombardi.

Leggera crescita o stabilità per le altre località.

Sondaggio realizzato dal 14 al 20 giugno su un campione rappresentativo di 2.100 persone estratto casualmente dalla community online Sigma Consulting, stratificato e ponderato per sesso, classe d'età, ampiezza demografica dei centri e area di residenza.

2) IL MOVIMENTO TURISTICO DEL I° SEMESTRE 2017 NEI DIVERSI COMPARTI DELL'EMILIA- ROMAGNA

Il movimento turistico nelle strutture ricettive alberghiere ed extralberghiere dell'Emilia-Romagna viene rilevato dall'Osservatorio sul turismo realizzato congiuntamente da Unioncamere Emilia-Romagna in collaborazione con Trademark Italia.

La metodologia prevede la rivalutazione periodica delle statistiche ufficiali attraverso le indicazioni fornite da un panel di oltre 1.300 operatori di tutti i comparti dell'offerta turistica regionale e da riscontri indiretti, come le uscite ai caselli autostradali, gli arrivi aeroportuali, i movimenti ferroviari, le vendite di prodotti alimentari e bevande per l'industria dell'ospitalità, i consumi di energia elettrica ed acqua, la raccolta di rifiuti solidi urbani ed il periodico sondaggio di un campione di turisti nazionali.

L'industria turistica regionale chiude il primo semestre 2017 con oltre 17 milioni di presenze turistiche, in aumento del +7,6% rispetto ai 16 milioni registrati nel 2016. Gli arrivi turistici superano i 5 milioni, con una crescita del +8,0% rispetto ai circa 4,8 milioni del 2016. Il movimento complessivo regionale considera anche il comparto "Altre località" introdotto nella rilevazione 2016, che comprende i comuni che non rientrano, per le loro caratteristiche, nei prodotti turistici tradizionali, come ad esempio Carpi e Fidenza, oppure Sassuolo e Imola (questi ultimi dal 2016 promuovono congiuntamente il nuovo prodotto turistico *Ceramic Land*).

Riviera, Città d'Arte e d'Affari, Montagna appenninica ed Altre località registrano una performance positiva sia degli arrivi, sia delle presenze, mentre per il comparto Termale continua la fase di difficoltà.

GEN-GIU COMPARTI	ARRIVI			PRESENZE		
	2016	2017	Var. 17-16	2016	2017	Var. 17-16
RIVIERA	2.324.000	2.520.000	8,4%	10.065.000	10.727.000	6,6%
CITTA' D'ARTE	1.388.000	1.502.000	8,2%	3.026.000	3.375.000	11,5%
APPENNINO	135.000	141.000	4,4%	567.000	583.000	2,8%
TERME	175.000	176.000	0,6%	501.000	493.000	-1,6%
ALTRE LOCALITA'	768.000	835.000	8,7%	1.877.000	2.084.000	11,0%
TOTALE E.-R.	4.790.000	5.174.000	8,0%	16.036.000	17.262.000	7,6%

Fonte: Elaborazione dell'Osservatorio sul turismo dell'Emilia-Romagna – dati provvisori

Per quanto riguarda la rilevazione delle provenienze del movimento turistico, l'elaborazione evidenzia un saldo positivo rispetto al 2016 (+8,0% di arrivi e +7,6% di

presenze), con una crescita sia della clientela nazionale (+8,3% di arrivi e +7,4% di presenze) che di quella internazionale (+7,2% di arrivi e +8,5% di presenze).

GEN-GIU	ARRIVI			PRESENZE		
	2016	2017	Var. 17-16	2016	2017	Var. 17-16
ITALIANI	3.587.000	3.884.000	8,3%	12.035.000	12.920.000	7,4%
STRANIERI	1.203.000	1.290.000	7,2%	4.001.000	4.342.000	8,5%
TOTALE	4.790.000	5.174.000	8,0%	16.036.000	17.262.000	7,6%

Fonte: Elaborazione dell'Osservatorio sul turismo dell'Emilia-Romagna – dati provvisori

Di seguito vengono presentati i risultati dettagliati dei singoli comparti dell'offerta turistica regionale.

LA RIVIERA DELL'EMILIA ROMAGNA

Il movimento turistico rilevato per la **Riviera dell'Emilia-Romagna** nel periodo gennaio-giugno 2017 presenta un incremento del +8,4% degli arrivi e del +6,6% delle presenze. In crescita sia la componente nazionale (+8,9% di arrivi e +6,7% di presenze) che internazionale (+6,5% di arrivi e +6,1% di presenze) della domanda, grazie ad un ottimo aprile caratterizzato da buone affluenze durante le festività ed i week-end primaverili, e da un inizio di stagione estiva (maggio-giugno) con una situazione meteo favorevole e temperature sensibilmente superiori alla media stagionale.

RIVIERA GEN-GIU	ARRIVI			PRESENZE		
	2016	2017	Var. 17-16	2016	2017	Var. 17-16
ITALIANI	1.908.000	2.077.000	8,9%	7.954.000	8.488.000	6,7%
STRANIERI	416.000	443.000	6,5%	2.111.000	2.239.000	6,1%
TOTALE	2.324.000	2.520.000	8,4%	10.065.000	10.727.000	6,6%

Fonte: Elaborazione dell'Osservatorio sul turismo dell'Emilia-Romagna – dati provvisori

Queste indicazioni trovano conferma nella crescita del movimento automobilistico. Il movimento degli autoveicoli in uscita ai caselli autostradali della Riviera dell'Emilia-Romagna nel periodo gennaio-maggio 2017 registra una crescita complessiva del **+4,8%** rispetto allo stesso periodo dello scorso anno.

ARRIVI AUTOSTRADALI IN RIVIERA

GENNAIO-MAGGIO	2016	2017	% 17/16
FERRARA SUD	1.102.969	1.173.635	+6,4%
RAVENNA	847.654	901.372	+6,3%
FORLI'	1.274.336	1.332.294	+4,5%
CESENA NORD	1.093.492	1.137.122	+4,0%
CESENA	742.213	794.941	+7,1%
VALLE RUBICONE	490.814	525.617	+7,1%
RIMINI NORD	1.036.528	1.082.577	+4,4%
RIMINI SUD	1.728.911	1.771.972	+2,5%
RICCIONE	986.848	1.028.308	+4,2%
CATTOLICA	1.002.905	1.050.324	+4,7%
TOTALE RIVIERA	10.306.670	10.798.162	+4,8%

Fonte: Elaborazione dell'Osservatorio sul turismo dell'Emilia-Romagna su dati Autostrade per l'Italia S.p.A.

Dai dati consolidati delle uscite ai singoli caselli autostradali (gennaio-maggio) rispetto alla media complessiva si sono distinte Ferrara Sud (+6,4%), Ravenna (+6,3%), Cesena (+7,1%) e Valle del Rubicone (+7,1%).

Il dettaglio dell'andamento mensile delle uscite ai caselli autostradali è il seguente:

GLI ARRIVI AUTOSTRADALI 2017 IN RIVIERA

Gennaio	+2,4%
Febbraio	+2,4%
Marzo	+4,7%
Aprile	+10,8%
Maggio	+3,0%
Gennaio-Maggio 2017	+4,8%

Fonte: Elaborazione dell'Osservatorio sul turismo dell'Emilia-Romagna su dati Autostrade per l'Italia S.p.A.

L'Osservatorio anticipa che nei primi 25 giorni del mese di giugno (in attesa del consuntivo mensile), l'andamento del traffico autostradale in uscita ai caselli della Riviera resta positivo.

LE CITTA' D'ARTE E D'AFFARI

In uno scenario nazionale caratterizzato da una ripresa del movimento nelle maggiori città d'arte e d'affari italiane, le strutture ricettive dei capoluoghi dell'Emilia-Romagna registrano, nella stragrande maggioranza, un andamento soddisfacente in termini di occupazione camere. I segnali di crescita del mercato alberghiero rilevati già lo scorso anno, nel primo semestre del 2017 confermano un diffuso aumento dell'occupazione camere a fronte anche di un leggero aumento dei prezzi medi di vendita.

Complessivamente il bilancio del periodo gennaio-giugno 2017 nelle maggiori **città d'arte e d'affari dell'Emilia-Romagna** presenta un incremento dell'8,2% degli arrivi e dell'11,5% delle presenze.

CITTA' D'ARTE	ARRIVI			PRESENZE		
	2016	2017	Var. 17-16	2016	2017	Var. 17-16
GEN-GIU	2016	2017	Var. 17-16	2016	2017	Var. 17-16
ITALIANI	901.000	965.000	7,1%	1.865.000	2.061.000	10,5%
STRANIERI	487.000	537.000	10,3%	1.161.000	1.314.000	13,2%
TOTALE	1.388.000	1.502.000	8,2%	3.026.000	3.375.000	11,5%

Fonte: Elaborazione dell'Osservatorio sul turismo dell'Emilia-Romagna – dati provvisori

In crescita sia la clientela italiana (+7,1% degli arrivi e +10,5% delle presenze) che quella internazionale (+10,3% di arrivi e +13,2% di presenze). L'aeroporto Marconi di Bologna è tra i protagonisti della straordinaria performance turistica internazionale.

LA MONTAGNA APPENNINICA

La scarsità di neve ha condizionato anche la stagione bianca 2016-2017 dell'**Appennino emiliano-romagnolo**, che non ha goduto (come lo scorso anno) delle festività pasquali, cadute nel 2017 ad aprile inoltrato. Un inverno dunque in chiaro-scuro, i cui bilanci sono stati parzialmente salvati da una discreta seconda parte di stagione (febbraio e marzo). L'offerta ricettiva resta tradizionale grazie alla generosa filiera di appartamenti turistici e seconde case, e la domanda non sembra lamentare la mancanza di spinte innovative in campo alberghiero.

Nel complesso, il movimento turistico in quota risulta statisticamente meno significativo dei settori balneare e città d'arte, ma è altrettanto importante per la valutazione del primo semestre turistico dell'anno.

In sintesi, il periodo gennaio-giugno si chiude positivamente per il comparto ricettivo appenninico, con una crescita del +4,4% degli arrivi e del +2,8% delle presenze.

APPENNINO	ARRIVI			PRESENZE		
	2016	2017	Var. 17-16	2016	2017	Var. 17-16
GEN-GIU	112.000	116.000	3,6%	461.000	470.000	2,0%
ITALIANI	112.000	116.000	3,6%	461.000	470.000	2,0%
STRANIERI	23.000	25.000	8,7%	106.000	113.000	6,6%
TOTALE	135.000	141.000	4,4%	567.000	583.000	2,8%

Fonte: Elaborazione dell'Osservatorio sul turismo dell'Emilia-Romagna – dati provvisori

In aumento la clientela italiana (+3,6% di arrivi e +2,0% di presenze), ma ancor più quella internazionale (+8,7% di arrivi e +6,6% di presenze) a conferma di una crescente attrattività del territorio in chiave ambientale-naturale e sportiva.

Si confermano, d'altra parte, eccellenti risultati in termini di movimento escursionistico, attirato in quota anche dai sempre più numerosi eventi organizzati dalle varie località durante la stagione invernale.

LE LOCALITA' TERMALI

Il primo semestre 2017 per l'**offerta termale dell'Emilia-Romagna** presenta un leggero incremento degli arrivi (+0,6%) a fronte di un'ulteriore contrazione delle presenze (-1,6%) nelle strutture ricettive.

TERME	ARRIVI			PRESENZE		
	2016	2017	Var. 17-16	2016	2017	Var. 17-16
GEN-GIU	135.000	144.000	6,7%	405.000	418.000	3,2%
ITALIANI	135.000	144.000	6,7%	405.000	418.000	3,2%
STRANIERI	40.000	32.000	-20,0%	96.000	75.000	-21,9%
TOTALE	175.000	176.000	0,6%	501.000	493.000	-1,6%

Fonte: Elaborazione dell'Osservatorio sul turismo dell'Emilia-Romagna – dati provvisori

Se da un lato la clientela italiana mostra segnali di affezione all'offerta termale regionale (+6,7% di arrivi e +3,2% di presenze), con apprezzamento per i diversi tentativi di riconversione dal tradizionale termalismo sanitario verso il benessere ed il wellness, dall'altro la clientela internazionale conferma il trend di forte ridimensionamento già evidenziato in passato (-20% di arrivi e -21,9% di presenze).

In sostanza - il tema riguarda tutte le località termali d'Italia - stanno tenendo o aumentando i numeri dei *curandi* italiani a fronte di una lenta e continua contrazione dei turisti.

Il movimento turistico nelle strutture ricettive alberghiere ed extralberghiere dell'Emilia-Romagna viene rilevato dall'Osservatorio sul Turismo regionale con una metodologia che prevede la rivalutazione periodica delle [statistiche ufficiali](#) attraverso le indicazioni fornite da un panel di operatori di tutti i comparti dell'offerta turistica regionale e vari riscontri indiretti, come le uscite ai caselli autostradali, gli arrivi aeroportuali, i movimenti ferroviari, le vendite di prodotti alimentari e bevande per l'industria dell'ospitalità, i consumi di energia elettrica ed acqua e la raccolta di rifiuti solidi urbani.

3) TURISMO, MOTORE DI CRESCITA E SVILUPPO

Osservatorio turistico regionale: in Emilia-Romagna il valore aggiunto delle attività turistiche sfiora i 15 miliardi (11% del totale regionale) e l'occupazione dipendente raggiunge le 160 mila persone (9,8% del totale degli occupati alle dipendenze).

Turismo col segno più e fattore di sviluppo, in modo diffuso, in Emilia-Romagna. E' quanto confermano le anticipazioni di una ricerca dell'Osservatorio turistico regionale che sarà presentata a settembre¹.

Complessivamente il valore aggiunto delle attività turistiche in Emilia-Romagna raggiunge quota 14,6 miliardi, pari all'11 per cento del totale regionale e l'occupazione turistica riguarda circa 160mila persone, pari al 9,8 per cento del totale degli occupati in regione.

Il dato tiene conto sia del contributo delle attività direttamente riconducibili al turismo (alloggio, ristorazione, attività agenzie viaggio e tour operator,...) sia di quello indiretto e

afferrito ad altre attività che beneficiano della spesa turistica.

OCCUPAZIONE	
Bologna	7,7
Ferrara	12,7
Forlì-Cesena	15,7
Modena	3,6
Parma	6,2
Piacenza	4,1
Ravenna	20,0
Reggio Emilia	2,2
Rimini	32,6
Emilia	5,8
Romagna	22,2
Emilia-Romagna	9,8

OCCUPAZIONE

L'occupazione nelle attività turistiche in Emilia-Romagna coinvolge circa 160mila dipendenti, il 9,8 per cento dell'occupazione totale. Va precisato che il dato si riferisce all'occupazione dipendente, ad essa andrebbero aggiunti tutti coloro che operano come lavoratori indipendenti nel comparto turistico².

Rimini è la prima provincia regionale

¹ Lo studio ha come obiettivo la stima del valore aggiunto per tutte le regioni e le province italiane attraverso l'incrocio dei dati dell'offerta e della domanda turistica. Per poter effettuare la ricerca è stata costruita una piattaforma informativa che sistematizza e connette dati e analisi di fonti differenti, sia quelle ufficiali – Istat, Banca d'Italia, Registro delle imprese, Inps, ... - sia quelle realizzate da Istituti di ricerca nazionali e internazionali.

² Non tutte le attività turistiche dirette entrano completamente nel calcolo dell'occupazione e del valore aggiunto. La metodologia adottata tiene conto delle specificità settoriali e della vocazione turistica delle province, assegnando pesi differenti a ciascuna cella della matrice che incrocia attività e provincia. Per questa ragione, per esempio, i bar e i ristoranti presentano un'incidenza turistica che differisce notevolmente tra Rimini e Piacenza.

per incidenza dell'occupazione turistica (32,6 per cento) sul totale provinciale. Al secondo posto si colloca **Ravenna**, dove un dipendente ogni cinque trova occupazione nella filiera turistica. Le percentuali più basse si registrano nelle province emiliane a forte vocazione manifatturiera, **Reggio Emilia**, **Modena** e **Piacenza**. La differenza tra Emilia e Romagna è marcata, in **Emilia** l'occupazione turistica sfiora il 6 per cento, in **Romagna** supera il 22 per cento.

VALORE AGGIUNTO	
Bologna	8,7
Ferrara	14,5
Forlì-Cesena	19,5
Modena	4,2
Parma	7,0
Piacenza	4,9
Ravenna	23,0
Reggio Emilia	2,4
Rimini	36,6
Emilia	6,7
Romagna	25,7
Emilia-Romagna	11,0

VALORE AGGIUNTO

La distribuzione riscontrata nei dati occupazionali presenta andamento analogo per quanto riguarda il valore aggiunto.

Complessivamente l'incidenza della filiera turistica nell'economia regionale è pari all'11 per cento, composta per il 54 per cento da attività dirette (alloggio, ristorazione,...) e per il 46 per cento da attività indirette (trasporti, commercio,

attività di intrattenimento, servizi persona...). **Significa che ogni 100 euro spesi in attività turistiche dirette se ne generano altri 85 a vantaggio di attività che beneficiano dei flussi turistici.**

Al primo posto della graduatoria regionale si colloca **Rimini**, dove oltre il 36 per cento del valore aggiunto afferisce alla filiera turistica. Valori elevati anche a **Ravenna** e **Forlì-Cesena**: complessivamente oltre un quarto del valore aggiunto dell'area **Romagna** è riconducibile alla filiera turistica.

A **Bologna** l'incidenza turistica arriva a sfiorare il 9 per cento del valore aggiunto provinciale, una quota elevata se si tiene conto della rilevanza degli altri comparti industriali e del terziario nella provincia bolognese. **Ferrara** presenta un'incidenza del 14,5

per cento, valori più modesti per le altre province emiliane, dato che va letto non come una scarsa presenza turistica ma come una forte specializzazione in altre filiere produttive.

Queste prime anticipazioni confermano quanto si va affermando da tempo. La crescita del turismo in regione passa sicuramente dal rendere sempre più competitiva l'offerta della Romagna e delle aree a forte vocazione turistica, ma anche dalla capacità di valorizzare quei territori dell'Emilia che, sia direttamente che indirettamente, hanno le potenzialità per generare elevati valori di ricchezza turistica.